

ISIS tentò di distruggere questa chiesa, ora Musulmani e Cristiani insieme la ricostruiscono

Molte chiese nel mondo stanno cercando di sopravvivere al disastro economico dovuto alla pandemia del coronavirus, ma una sta risorgendo dalle ceneri in un luogo improbabile: era territorio ISIS.

ISIS, rese la città di Mosul in Irak dal 2004 al 2006 danneggiando o distruggendo ogni chiesa della città, compresa “Our Lady of the Hour” conosciuta anche come al Saa’a Church.

Costruita nel 19° secolo, la chiesa era la parrocchia centrale Cattolica Romana per il Nord dell’ Irak e il Krdistan, fino a quando ISIS daneggiò la sua struttura, saccheggiò il convento ed espulse i fedeli dall’area.

Ora lo storico monumento si sta ricostruendo con gli aiuti dell’UNESCO, degli EMIRATI ARABI, dei DOMENICANI, dei Cristiani e Musulmani che hanno unito le forze per il progetto UNESCO “Rivivere lo Spirito di Mosul”

I resti della chiesa sono testimonianza della solida presenza Cristiana in città prima che l’ISIS reprimesse le minorità religiose sotto minaccia di morte.

Circa 50 famiglie Cristiane sono rimaste a Mosul, secondo Padre Olivier Poquillon, Prete cattolico Domenicano che sovrintende la ricostruzione della chiesa.

I Cristiani hanno esitato a rientrare in città a causa della situazione di dopo-guerra tutto intorno.

Molti Cristiani in Irak sono IDPs (persone sparse all’interno del Paese) e “stanno attentamente a vedere cosa si sta sviluppando in Mosul per capire quando sarà possibile per loro il ritorno a casa”, come dice P. Poquillon in una intervista con Al Arabiya English, aggiungendo che il ripristino del luogo di culto sarebbe un buon segno per loro.

Far risorgere, Mosul

Parecchi punti di riferimento chiave che ricordano le diversità storiche della città stanno per essere ricostruiti dopo che sono stati presi dei mira dall’ISIS. La ricostruzione sta riunendo insieme i cittadini delle diverse comunità, dice Poquillon.

UAE (Emirati Arabi Uniti) ha stanziato oltre 50 milioni di dollari per ricostruire le eredità culturali di Mosul, compresa la Chiesa di Our Lady of Hour e la Chiesa Cattolica Siriaca di Al Tahera. UAE è il primo Paese al mondo a lanciare la ricostruzione delle Chiese Cristiane in Irak.

Noura Al Kaabi, Ministro della Cultura UAE, ha espresso la speranza che i Cristiani ritornino a Mosul e che la riparazione dei luoghi della città possa essere un simbolo per il futuro del Paese.

“Ricostruendo un pezzo del passato, l’Irak può progettare il suo futuro come Paese inclusivo, tollerante, aperto, che ha sempre trovato manifestazioni tangibili nei suoi luoghi storici “ disse Al Kaabi durante un incontro all’UNESCO il 10 ottobre.

UAE sta anche ricostruendo la moschea Al Nuri del 12°secolo che ISIS colpì nel 2017.

Ricostruire 2 chiese e una moschea, è un esempio di unità nella diversità per il bene comune, ha detto Poquillon

Il ritorno a casa dei Cristiani

ISIS non ha solo danneggiato gli antichi edifici di Mosul, ma anche le fabbriche e l’unità del Paese.

Il ritorno della popolazione Cristiana di Mosul dipende da molti fattori. Oltre a quello di avere un luogo per il culto, occorre sicurezza, facilitazioni basilari, educazione, opportunità economiche.

“Molti Cristiani già stanno lavorando a Mosul, ma la sfida principale sarà ricostruire la fiducia tra la gente e le Comunità. “Far risorgere lo spirito di Mosul” può giocare un ruolo positivo in questa direzione” dice Poquillon.

Il progetto UNESCO ha coinvolto quattro imprese irachene e impiegato 27 persone del luogo per proseguire il restauro dei luoghi sacri. Ha anche lo scopo di creare addestramento e lavoro per oltre 1000 giovani nella città di Mosul e così contribuire all’ economia locale anche mediante il turismo culturale.

Specialmente in seguito all’impatto del COVID-19 sull’economia irachena, il progetto avrà un ruolo “nel supportare la popolazione nella ricostruzione del profilo della città”, secondo Poquillon.

Questa non è la prima volta che Mosul supera una distruzione, in quanto la posizione della città in un antico crocevia, l’ha sempre resa soggetta a violenze da tutte le parti.

Ma fin dall’antichità è sempre stata capace di risollevarsi. Speriamo che questa capacità di resilienza prevalga ancora e permetta alla gente di ricostruire Mosul INSIEME” dice ancora Paquillon.